

Introduzione

Sulla frontiera fra il Texas e il Messico, precisamente dove il Rio Grande sfocia nell'oceano, c'è una cittadina sonnolenta dall'inusuale nome di Matamoros. «Mata» deriva dallo spagnolo *matar*, uccidere, «moros» è il nomignolo dispregiativo *mori*, usato dagli spagnoli cristiani per definire i musulmani. Un *matamoros* è dunque un ammazza-mori, titolo che in apparenza non ha alcuna connessione con il passato o con il presente americano. Perché una soleggiata cittadina di confine nel Messico nordorientale dovrebbe chiamarsi così? Quando mai in Messico o nel Texas i musulmani sono stati un pericoloso nemico da annientare?

Il termine *matamoros* fu coniato dai cattolici spagnoli, per i quali essere uno sterminatore di *mori* rientrava tra i doveri di ogni soldato cristiano. Gran parte della Spagna aveva subito l'egemonia musulmana dal 711 al 1492, un anno decisivo nella storia geopolitica, non soltanto perché gli eserciti cristiani della Spagna presero (o ripresero, come preferiscono dire) l'ultima roccaforte musulmana nella penisola iberica, ma anche perché un *matamoros* di nome Cristoforo Colombo aprì un nuovo fronte nella guerra della Spagna contro l'Islam. Colombo aveva rafforzato le proprie credenziali di devoto cattolico combattendo come soldato semplice per Isabella e Ferdinando nella conquista di Granada. Nel corso della sua vita, anni di battaglie – in particolare contro l'Impero ottomano, il più grande nemico della Spagna nel Mediterraneo – avevano stimolato la sua sete di sangue musulmano, e lui sentiva nel profondo l'onere di combattere la guerra santa. Di conseguenza, mentre solcava il mare aperto verso occidente, a guidarlo non erano né una passione terrena per la scoperta, né una calcolata visione commerciale. Più di qualunque altra cosa, Colombo navigò verso le Americhe

mosso dal desiderio di intraprendere una guerra contro il piú acerrimo nemico del cristianesimo: l'Islam.

Nonostante la grande vittoria nella penisola iberica, quasi ovunque i cristiani stavano cedendo prigionieri, influenza commerciale e territori agli ottomani. Il vento ideologico che spingeva le bianche vele delle navi di Colombo nasceva dalla lotta politica piú urgente del xv secolo, quella tra l'Europa cattolica e l'Impero ottomano musulmano. Fu quest'ultima, a dispetto di quanto riporta la maggior parte dei resoconti convenzionali della storia mondiale, la vera ragione per cui gli europei salparono per l'America.

Per mezzo secolo, prima del 1492, e per secoli dopo, l'Impero ottomano fu lo stato piú potente della Terra: il piú vasto impero mediterraneo dai tempi dell'antica Roma, e il piú longevo nella storia dell'Islam. Nei decenni intorno al 1500, gli ottomani governavano piú territori e piú popoli di qualsiasi altra potenza mondiale. Fu il loro monopolio sulle rotte commerciali con l'Oriente, unito a una notevole abilità militare sia sulla terraferma sia in mare, a scacciare la Spagna e il Portogallo dal Mediterraneo, e a costringere mercanti e marinai del xv secolo a trasformarsi in esploratori, che rischiavano la vita in viaggi insidiosi attraverso gli oceani e i continenti per sfuggire agli ottomani.

All'alba del xvi secolo l'Impero ottomano plasmava il mondo conosciuto, dalla Cina al Messico. Questa egemonia lo mise in competizione militare, ideologica ed economica con la Spagna, gli stati italiani, la Russia e la Cina, oltre ad altre potenze musulmane. In un modo o nell'altro gli ottomani influenzarono ogni principale evento di quegli anni, con ripercussioni che arrivano fino ai nostri giorni. Dozzine di personaggi come Colombo, Vasco da Gama, Montezuma, il riformatore Lutero, il signore della guerra Tamerlano e generazioni di papi – oltre a milioni di altre figure storiche piú o meno importanti – calibrarono le loro azioni e definirono la loro stessa esistenza in opposizione all'espansione e all'influenza del potere ottomano.

Fronteggiare la varietà ottomana dell'islamismo nel momento in cui l'impero sfondava in Occidente e minacciava l'Europa fu tra le motivazioni fondamentali della Riforma protestante di Martin Lutero. Ai confini orientali dell'impero, le guerre con l'Iran safavide aggravarono la divisione tra sunniti e sciiti che

ancora oggi turba il mondo musulmano. Le conquiste militari e l'acume economico ottomano fecero del caffè una delle prime merci davvero globali, la cui circolazione stimolò la crescita del consumismo capitalista, anche grazie alla creazione di botteghe dedicate alla nuova bevanda.

La forzata rinuncia all'influenza sul Mediterraneo – a conti fatti una vera e propria espulsione – contribuì alla diffusione nell'Europa cristiana di una mentalità apocalittica. Cristianesimo e islamismo sembravano combattere per il corpo e l'anima del creato. Una volta approdati nel Nuovo Mondo, i sedicenti soldati di Cristo proseguirono la loro antica guerra, ma scegliendosi come nemico le popolazioni indigene di una terra lontana. Questi ammazza-mori sfruttarono la propria esperienza dell'Islam nel Vecchio Mondo per capire le Americhe e i loro popoli, e, grazie al sostegno spirituale e legale del papa, giustificarono l'importazione di schiavi dall'Africa occidentale nel nuovo continente, appellandosi al loro presunto dovere di contrastare l'islamismo. Sorvolando su questo aspetto dell'epoca di Colombo ci siamo negati, fino a oggi, la possibilità di capirla pienamente e correttamente.

Nel tracciare l'influenza globale del potere ottomano e dell'islamismo, questo libro offre un resoconto innovativo, persino rivoluzionario del loro ruolo nella definizione del Vecchio e Nuovo Mondo. Negli ultimi cinque secoli, gran parte di questa storia è stata sminuita o ignorata sia dagli studiosi sia dai profani. E tuttavia, i musulmani hanno avuto un ruolo fondamentale in quella che è inevitabilmente una storia condivisa. Il dato di fatto è che l'Impero ottomano ha contribuito a creare il mondo moderno: e ciò, ammettiamolo, è un boccone amaro per molti occidentali.

Perché è accaduto ciò? Una delle ragioni principali è che nell'Occidente del xx secolo – di fatto, come l'Europa del Seicento e del Settecento – i musulmani sono spesso considerati nemici o terroristi, diametralmente opposti alla religione che ha definito la nostra cultura e ai sistemi politici che consideriamo sacri. Dalla cultura popolare alla politica globale, tanto tra i conservatori quanto tra i liberali, l'Islam è il «grande altro», un problema che va in qualche modo «risolto», soprattutto negli Stati Uniti. I musulmani sono bersaglio di diffamazione popolare e ufficiale e spesso di sfacciata violenza fisica.